

## LE CICATRICI DEL SISMA

*L'opera di ricostruzione del Friuli colpito dal sisma del 1976 è già da tempo pressochè compiuta, per quanto riguarda gli interventi di competenza delle amministrazioni locali e di quella regionale. Rimangono ancora aperte questioni importanti che riguardano il recupero del patrimonio culturale, per il quale la competenza primaria di intervento è sempre rimasta allo Stato.*

*Gravi ferite rimangono ancora aperte a questo proposito. Elementi importanti del patrimonio ecclesiastico attendono interventi risolutivi, quale il Duomo di Venzona e numerose chiese parrocchiali e votive. E rimane soprattutto da affrontare il completamento degli interventi riguardanti l'architettura fortificata.*

*Si tratta innanzitutto di completare interventi già iniziati e mai giunti a compimento. Con la incredibile prassi di intervento della Soprintendenza, che dalla configurazione estremamente centralizzata del Ministero è costretta a procedere per singole perizie e molto spesso senza un progetto complessivo, molti complessi fortificati sono stati interessati solo parzialmente da interventi di restauro.*

*Si pensi alle numerose opere incompiute di Colloredo, Artegna, Ragogna, Spilimbergo, Polcenigo, Gemona, che da anni attendono un completamento. Vi è poi l'insieme di castelli sui quali non vi è stato finora alcun intervento statale quali Prampero, Caporiacco, Zegliacco, Solimbergo, Brazzacco che attendono ancora un intervento risolutore.*

*Si tratta di alcuni dei castelli più importanti per la storia del Friuli. Colloredo è forse il castello più noto, articolato e carico di suggestioni storiche e letterarie. Artegna e Gemona sono di grande rilievo storico per i loro riferimenti al ducato longobardo.*

*Prampero condivide con i precedenti sia l'importanza storica, sia il ruolo di immagine in quanto si pone su una via di grande rilevanza per chi scende in Friuli da nord. Spilimbergo, Caporiacco, Zegliacco, Polcenigo sono ricchi di riferimenti storici per essere stati sedi di potenti giurisdizioni del Friuli patriarcale.*

*Appare indispensabile chiudere il ciclo della ricostruzione con un completo recupero di questi complessi monumentali da avviarsi poi a forme intelligenti di utilizzazione e valorizzazione.*

*Diventa di grande importanza promuovere un provvedimento di carattere straordinario che consenta di mettere la parola fine ad una vicenda alla quale il Friuli ha dato una risposta che è universalmente riconosciuta e la cui conclusione dipende esclusivamente dall'impegno dello Stato.*

## SOTTO RISCHIO LE AGEVOLAZIONI FISCALI PER I BENI CULTURALI

Il Ministro delle Finanze, alla disperata ricerca di nuove fonti di entrata per tentare un risanamento dei conti pubblici, ha rivolto le proprie attenzioni al grande numero di regimi agevolativi che nel corso dei decenni si sono venuti stratificando nella legislazione vigente. Giustamente si trattava di porre ordine in tale settore, eliminando una congerie di provvedimenti agevolativi molto spesso approvati in situazioni assai diverse dalle attuali, che finivano spesso per tradursi in ingiustificati privilegi per le più disparate categorie di contribuenti.

Con tali intendimenti il Parlamento approvava la Legge 408/1990 con la quale all'art. 17 veniva data al Governo delega per la revisione delle agevolazioni tributarie, al fine di provvedere ad un aumento del gettito. In data 26 giugno 1991 il Governo ha approvato uno schema di Decreto Legislativo sulla "Revisione delle disposizioni tributarie recanti esenzioni, agevolazioni e regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo", contenente lunghi elenchi di agevolazioni

Tra queste sono state inserite anche alcune fondamentali agevolazioni previste dalla Legge 512/1982 e dirette a favorire le attività di conservazione e restauro dei beni culturali. Si tratta in particolare:

- dell'esclusione dall'imposta di successione dei beni culturali vincolati prevista dall'art. 4, comma 1 della Legge 512/1982;
- della riduzione al 4% dell'imposta di registro sui trasferimenti di beni culturali immobili vincolati, in luogo dell'aliquota ordinaria dell'8%, prevista dall'art. 5 della Legge 512/1982.

Appare ben chiaro quale fosse l'utilità di tali agevolazioni. La prima è orientata a non colpire gravemente gli eredi nel caso di un trasferimento per causa di morte che nel regime fiscale vigente fino al 1982 provocava sempre un forte appesantimento delle condizioni economiche dei successori e di conseguenza una forte riduzione delle spese per manutenzione e restauro dei beni culturali ereditati. Essa rappresenta altresì un forte incentivo per l'acquisizione di beni culturali e quindi per il loro trasferimento da proprietari assenteisti o di difficile condizione economica a soggetti più interessati in grado di provvedere alla conservazione del bene. La seconda agevolazione si muove in direzione analoga, e cioè si pone l'obiettivo di facilitare il trasferimento di beni architettonici o ambientali e di agevolare pertanto la conservazione. Tali agevolazioni appaiono comprese nell'elenco A1 allegato al Decreto Legislativo, che ai sensi

dell'Art. 1 ne prevede la riduzione nella misura del 20%.

Al di là della incidenza della riduzione dell'agevolazione va osservato come l'inserimento di tali provvidenze nell'elenco rappresenta un segnale assai preoccupante sugli orientamenti del Ministro Formica, che per tale via sembra orientato a dare un ulteriore colpo di piccone ad un processo di indebolimento delle capacità agevolative contenute nella 512, che proprio lo stesso Ministro provvede a varare nove anni fa di concerto con l'allora Ministro per i Beni Culturali Scotti. Tale legge venne allora salutata come un strumento fortemente innovativo di grande importanza per la promozione di una azione efficace e vasta di conservazione della maggiore risorsa di cui dispone il nostro Paese.

E' importante che dallo schema di decreto legislativo prima della sua approvazione vengano espunte queste due provvidenze agevolative, che lungi dal costituire una indebita facilitazione per particolari categorie di contribuenti, rappresentano uno strumento di grande importanza per favorire la salvaguardia dei beni culturali.

Il Consorzio intende svolgere una ampia azione di sensibilizzazione dei parlamentari della Regione affinché venga scongiurato tale pericolo, ed anzi si trovino le vie per una più piena valorizzazione ed un rafforzamento delle potenzialità insite nella Legge 512. Con ciò intende dare un contributo all'azione che a livello nazionale è stata sviluppata da associazioni consorelle, quali l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con cui si intrattengono cordiali rapporti di collaborazione.

## L'APPELLO DELL'ADSI

Nel quadro di questa azione l'ADSI ha provveduto a diffondere nelle debite sedi della Presidenza del Consiglio, del Ministero per i Beni Culturali, del Ministero delle Finanze e del Parlamento, il seguente appello: Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane vede con estrema preoccupazione il disegno di decreto legislativo che vorrebbe introdurre notevoli limitazioni ai benefici fiscali in tema di detraibilità dall'IRPEF e dall'IRPEG delle spese di conservazione e restauro dei beni d'interesse culturale nonché in materia di benefici relativi all'imposta di successione e alle imposte sui trasferimenti.

I benefici di cui sopra vennero introdotti non nell'interesse dei privati proprietari, ma in quello pubblico della conservazione del patrimonio culturale nazionale, che è forse la maggiore e più durevole ricchezza del nostro Paese.

Soltanto i privati, anche in considerazione del bilancio statale, sono in grado di raggiungere questi scopi di tutela come dimostra l'esperienza successiva alla legge 512/1982, solo dopo la quale si sono iniziate corrette iniziative in quel senso. Limitare - e in molti casi praticamente annullare - i benefici meditatamente accordati nel 1982 e confermati in tutta la legislazione successiva avrà effetti disastrosi sul patrimonio storico-artistico del Paese. Inoltre l'improvviso intervento sconvolge i programmi finanziari di interventi già avviati mentre l'aleatorietà della misura del beneficio, rimessa ogni anno alla discrezionalità della legge finanziaria, renderà disponibile elaborare alcun programma futuro di un certo impegno.

Ancora una volta questa progettata riforma, che scon-

volge un sistema attuato nel 1982 dall'allora Ministro delle Finanze Formica, ci allontana dall'Europa, nella quale si batte per i beni culturali - dovunque di gran lunga inferiori per importanza ai nostri - una via ben diversa.

Si soggiunge infine che il vantaggio per l'erario sarà ben scarso e probabilmente inferiore alle perdite di IVA ed altre imposte per la necessità dei proprietari di abbandonare ogni iniziativa.

Si prega pertanto di riesaminare la questione, confermando l'attuale normativa contenuta nella legge 512/1982 o almeno stralciando i problemi relativi ai beni di interesse culturale che dovrebbero essere approfonditi sentendo la nostra come le altre associazioni interessate.

## NUOVE RISORSE PER LE VILLE VENETE

Le Ville Venete, e cioè quelle dimore signorili localizzate nelle campagne del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia che vennero realizzate tra il Cinquecento e il Settecento su iniziativa del patriato veneto proteso alla realizzazione di aziende agricole in terraferma, dispongono da decenni di uno specifico strumento pubblico di sostegno e di intervento. Opera in particolare da un decennio l'Istituto Regionale per le Ville Venete, costituito con legge regionale del Veneto n. 63 del 24 agosto 1979, subentrato al disciolto Ente per le Ville Venete istituito con legge dello Stato ancora nel 1958. A tale Istituto di espressione della Regione veneta partecipa con suoi amministratori e con un modesto contributo annuo anche la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

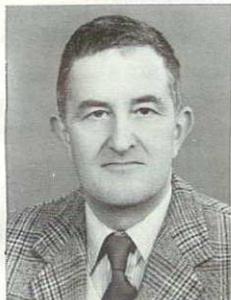
La dotazione finanziaria assicurata dalle due Regioni risultava palesemente inadeguata rispetto agli ingenti fabbisogni di intervento per conservazione e restauro che le circa quattromila Ville richiedono. Dopo una campagna di sensibilizzazione realizzata dallo stesso Istituto e da alcuni organismi culturali del Veneto, quale ad esempio il Comitato promozionale per le città d'Arte della Regione Veneto, un gruppo di parlamentari veneti è riuscito a far approvare un provvedimento statale di finanziamento in forza del quale vengono stanziati quarantacinque miliardi per tre anni. Di fronte ai fabbisogni notevoli richiesti da quell'ingente patrimonio, si tratta di un intervento non risolutivo ma senza dubbio di grande importanza.

Alcuni castelli del Friuli fortemente rinnovati nel Settecento sono inseriti nell'elenco delle Ville Venete, nella loro totalità o in alcune loro parti. Appare importante che i loro proprietari si attivino per valutare le possibilità offerte da tale strumento di intervento.

## SOPRALLUOGO AI CASTELLI CON IL SOPRINTENDENTE BOCCHIERI

Nel clima di cordiale collaborazione che il Consorzio ha sempre saputo mantenere con la Soprintendenza, è stata organizzata per il giorno sabato 15 giugno una intensa serie di sopralluoghi al fine di consentire al nuovo Soprintendente di verificare lo stato di conservazione e i problemi riguardanti una serie di castelli situati prevalentemente nell'area

## RISPONDONO GLI ESPERTI



**Enzo BENEDETTI**  
Dirigente Servizio Produzioni  
Vegetali presso la Direzione  
Regionale all'Agricoltura



**Luca MEZZETTI**  
Ricercatore di Diritto Pubblico  
all'Università di Udine

## QUESITO :

*Quali sono le provvidenze stabilite attualmente dalla Regione a favore degli operatori agrituristici?*

Nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia la disciplina e lo sviluppo dell'agriturismo fanno capo al complesso delle disposizioni contenute nelle leggi regionali n. 10 e n. 11 del 1989. E' da sottolineare come la definizione di agriturismo (recepita dalla legge-quadro statale n. 730 del 1985) sia quella di attività completamente connessa alle attività agricole tipiche e comprenda essenzialmente la ricezione turistica e l'ospitalità, la somministrazione per la consumazione sul posto di pasti e bevande e l'organizzazione di attività ricreative, sportive e culturali nell'ambito dell'azienda agricola. Un altro punto essenziale della normativa è costituito (art. 3) dalla istituzione di un elenco degli operatori agrituristici, tenuto presso le Camere di Commercio, dalle Commissioni provinciali per l'Albo professionale degli imprenditori agricoli. In detto elenco possono iscriversi alcune categorie di soggetti: gli agricoltori già iscritti all'Albo professionale, coloro che, nelle zone svantaggiate, direttamente provvedono all'esercizio delle attività agricole tradizionali, purchè dette attività, congiuntamente a quelle agrituristiche, rimangano prevalenti rispetto alle altre, le cooperative agricole con finalità agrituristiche e le associazioni provinciali degli allevatori che siano conduttrici di pascoli e di malghe. Nell'art. 7 è prevista una particolare procedura per conseguire l'iscrizione nell'elenco in questione, che si inizia con la presentazione della domanda nel Comune dove l'imprenditore agricolo o l'ente intende svolgere l'attività agriturbistica e che termina, dopo il parere della Commissione comunale per l'Albo professionale, con la determinazione di accoglimento o rigetto da parte della Commissione provinciale avente sede presso la Camera di Commercio. Esclusivamente nei confronti dei soggetti iscritti a tale elenco l'art. 15 prevede la concessione di incentivi, che consistono in contributi in conto capitale nella misura massima del 55 % della spesa ammissibile (percentuale che varia in relazione alla localizzazione dell'azienda, alle categorie di beni oggetto degli investimenti, ai requisiti soggettivi dei richiedenti) e comunque per un "tetto" di spesa non superiore a 40.000 ECU, importo piuttosto modesto e che corrisponde attualmente a L. 74.440.000. Gli scopi per i quali è possibile utilizzare il finanziamento sono quelli del restauro, della ristrutturazione e del miglioramento dei fabbricati da destinare ad alloggi agrituristici e alla vendita diretta, al consumo, alla somministrazione di prodotti prevalentemente ottenuti nell'azienda, dell'arredamento e dell'attrezzatura dei locali compresi in detti fabbricati, dell'allestimento di aree e servizi per la sosta dei campeggiatori. Nel novero delle attività da sovvenzionare sono compresi anche impianti idrici, igienico-sanitari, elettrici, di riscaldamento e telefonici necessari per gli interventi menzionati in precedenza, nonché l'allestimento di piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali.

## QUESITO :

*Come definirebbe le più recenti linee di tendenza seguite dal legislatore italiano nella predisposizione di validi strumenti normativi per la tutela del patrimonio culturale ed ambientale italiano?*

Con l'entrata in vigore della legge n. 84 del 19 aprile 1990 e del relativo decreto ministeriale di attuazione, emanato il 9 luglio 1990, disciplinanti un piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, si può registrare un'inversione di tendenza di segno positivo nella politica di tutela dei beni culturali ed ambientali nel nostro ordinamento, anche se il contenuto ed il significato di tali provvedimenti non devono necessariamente essere enfatizzati. Si tratta pur sempre di disposizioni che, pur attuando un primo tentativo di razionalizzazione del patrimonio culturale ed ambientale italiano, continuano a collocarsi in un'ottica recessiva e si astengono dall'affrontare, disciplinandole normativamente, le problematiche che complessivamente si riferiscono ai beni culturali ed ambientali in Italia. Ciò di cui ha urgente ed indifferibile necessità il patrimonio culturale del nostro Paese è oggi una legge quadro in materia, che si preoccupi di rendere oggetto di previsione legislativa l'intera gamma degli aspetti della materia stessa. Manca, in primo luogo, una cornice di riferimento attendibile che regoli, delineandole chiaramente, le competenze legislative ed amministrative spettanti allo Stato ed alle Regioni, nonché agli enti locali minori: è la stessa Costituzione, infatti, che, affidando alla Repubblica la tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione, presuppone l'azione coordinata di tutti i soggetti dello Stato ordinamento al fine della massima valorizzazione degli interventi, pur nel rispetto delle rispettive sfere di attribuzione.

Mi preme sottolineare la duplice rilevanza che la tutela del profilo ambientale dei beni culturali dovrebbe acquistare nell'ambito dell'opera di razionalizzazione normativa cui facevo cenno in precedenza. Da un lato, infatti, essa dovrebbe concretarsi nella protezione, da parte dei soggetti e degli enti competenti, dell'ambiente in senso stretto, vale a dire dell'ambiente naturale e delle condizioni, se non proprio ottimali, almeno minimali che consentano di ritenere accettabile lo stato di qualità di aria, acqua e suolo. Si dimentica troppo spesso che una piena tutela e valorizzazione dei beni culturali - una statua, un castello, una via, un borgo - si ha solo se contestualmente si realizzano i presupposti ambientali, nel senso indicato, che ne consentano la conservazione: ciò, come è ovvio, implica che i soggetti, tutti i soggetti, dello Stato ordinamento, quindi in primo luogo gli enti locali minori che hanno una immediata percezione e conoscenza delle singole realtà territoriali, non deflettano dallo sforzo di una rigorosa applicazione delle norme di salvaguardia ambientale, non solo in sé, ma in quanto finalizzate ad evitare una nociva ricaduta di effetti ambientali negativi sullo stato dei beni culturali.

# ADSI

## Associazione Dimore Storiche Italiane

### Sezione Friuli-Venezia Giulia

#### PERSONALITA' GIURIDICA DELL' A..D.S.I.

*Con l'ottenuto riconoscimento della "personalità giuridica", annunciato dal Presidente nella sua relazione durante l'Assemblea dei Soci (Castello di Susans, 19 aprile 1991), la nostra Associazione, oltre conseguire uno "status" nettamente più autorevole nella pubblica opinione, presso la classe politica e presso le Amministrazioni, può ora ricevere legati, eredità nonché elargizioni e liberalità, queste ultime a seguito della Legge n. 512 del 2.8.1982 detraibili dall'imponibile della persona elargitrice.*

**Pressione fiscale** : la nostra Associazione in sede nazionale ma anche in sede regionale sta svolgendo una azione di persuasione intesa ad ottenere che non vengano attuati gli annunciati propositi di revoca di agevolazioni fiscali riguardanti le proprietà immobiliari "notificate".

**Furti**: ancora recentemente si sono verificati casi di furti di oggetti d'arte in dimore di nostri Soci. Il Consiglio rinnova la raccomandazione ai Soci di effettuare un adatto inventario degli oggetti mobili di maggior pregio al fine di agevolare il recupero in caso di sinistro.

**Fondazione Coronini**: la stampa ha dato notizia dell'approvazione dello Statuto della Fondazione Coronini di Gorizia, intesa a continuare l'azione di tutela di quel rilevante patrimonio artistico e storico che aveva esercitato con passione e competenza Guglielmo Coronini. Sebbene non fosse formalmente consocio, il Conte Coronini era molto vicino all'A.D.S.I. con la quale discuteva circa le questioni di comune vocazione. L'Associazione Dimore Storiche Italiane segue con vivo interesse l'attività della nuova istituzione.

Bonaldo Stringher

#### CASTELLO DI BRAZZA': L'OPERA DELLA CONTESSA CORA DI BRAZZA', NATA SLOCOMB, DI NEW ORLEANS.

Il conte Detalmo Savorgnan di Brazzà veniva raramente al Castello Di Brazzà, che aveva ereditato dal padre Ascanio: era perlopiù al fine di seguire l'azienda agricola di 325 ettari e alcuni progetti di ingegneria, per esempio un mulino a motore, e di bonifica (Detalmo era infatti ingegnere). Precedentemente la famiglia viveva a Roma e passava l'estate nella Villa di Soleschiano dove, accanto ad Ascanio e alla moglie Giacinta Simonetti, si riunivano 10 figli e 2 figlie.

Ma nel 1883 Detalmo sposò a New York Cora Slocumb di New Orleans, figlia di un proprietario della Luisiana che aveva combattuto come colonnello nell'esercito confederato durante la guerra civile. La prima cosa che fece fu di condurre la sua novella sposa in Friuli e a Brazzà. La Villa settecentesca, con tutti i suoi antichi mobili e quadri, non era stata abitata e si vedeva bene che appar-

teneva a un giramondo celibe. La torre del Castello, anteriore al Mille, minacciava di crollare; l'antica cappella gentilizia, della stessa epoca, non era officiata. Il parco non esisteva: a valle della lunga collina verso occidente c'era un grande prato punteggiato da poche macchie di giovani abeti. Alla contessa, donna di forte carattere e di grande iniziativa, bastò uno sguardo per concludere che in quel luogo avito c'era da fare: fece un disegno del futuro parco, prescrivendo le speci e le varietà di alberi da piantare e iniziò lo scavo di un laghetto a forma di trifoglio. Sulla torre del Castello innestò una monofora di sostegno. Rimise in sesto la Cappella con due porte di accesso alla minuscola sacrestia che dipingerà lei stessa. Anche la grande Villa venne rimessa a nuovo: gli antichi mobili e arredi ivi presenti potevano sistemare solo circa i due terzi delle superfici interne; l'altro terzo venne messo a posto con mobili giunti dalla Luisiana, tutti nello stile "Via col vento", del tempo della guerra civile. Durante il versante del secolo, Brazzà divenne meta estiva di molti parenti e ospiti soprattutto americani e inglesi. A Venezia, intanto, un certo signor Frambri, aveva scoperto una vecchia donna, di nome Cencia Scarparola, che aveva conservato vecchi campioni di merletti con tomboli e fuselli, e aveva riaperto una scuola di merletti a Burano.

La contessa Cora, che da parte sua aveva una collezione di merletti della madre Abby Day Slocumb, fondò a sua volta una scuola a Santa Margherita del Gruagno (1891) e poi una seconda a Fagagna. Per Santa Margherita aveva trovato come insegnante una grandissima merlettaia: la Gina Conti di Torreano. Da Londra e da Parigi cominciarono a piovere ordinazioni. Due negozi poterono essere aperti a Venezia e a Milano. Fu creata la Società "Industrie Femminili Italiane". Le merlettaie formate e impiegate tra Santa Margherita e Fagagna raggiunsero il numero di 100: esse erano in grado di riprodurre fedelmente tutti i merletti del Settecento veneziano e altri di diversa provenienza. Nel 1893 i merletti di Santa Margherita e Fagagna furono esposti alla Mostra Internazionale di Chicago. Chissà perchè il trasporto per mare creò dei problemi, ma essi poterono essere risolti grazie all'intervento della regina Margherita di Savoia. Col carico partirono anche le copie del libro di Cora "A Guide to Old and New Lace in Italy", stampato in inglese a Venezia, che fu esaurito in pochi giorni. Nel 1903 fu ospite a Brazzà col suo seguito la granduchessa di Sassonia-Weimar. I festeggiamenti si protrassero per 20 giorni. La contessa Cora di Brazzà fu amata ed ammirata dai friulani. Ebbe solo qualche difficoltà col parroco perchè era protestante, ma essa se ne lamentò con Papa Leone XIII e la cosa venne sistemata (aveva infatti compiuto una missione, per cose religiose, fra il Papa e il presidente Theodore Roosevelt).

Detalmo Pirzio Biroli

terremotata.

La prima meta è rappresentata da Strassoldo, ove la visita ha consentito di porre in evidenza tutta una serie di questioni riguardanti il recupero di alcune parti storiche, la attuazione delle previsioni del Piano di recupero varato ancora nel 1983 e di cui non si è avuto alcun inizio di applicazione, la salvaguardia da interventi incongrui sia sugli immobili, sia sugli spazi circostanti, ove sorgono ancora impianti per sagre paesane, altamente deturpanti.

Una serie di sopralluoghi si è poi sviluppata con riferimento ai castelli della pedemontana orientale: Zucco, Cucagna, Partistagno, Villafredda ove sono in corso interventi finanziati con fondi regionali, o sono in programma interventi di varia natura.

Un accurato sopralluogo ha poi avuto per oggetto il castello di Colloredo, ove stanno per essere completati gli interventi realizzati dalla Soprintendenza sull'ala occidentale di proprietà della Comunità Collinare. Qui il Soprintendente, che era accompagnato dal Presidente del Consorzio Strassoldo e dal Vicepresidente Raccanello, è stato accolto dal Presidente della Comunità Collinare e Sindaco di Colloredo, Roberto Milinaro, dall'arch. Rigo della Soprintendenza, dall'avv. Formentini, Vicepresidente del Consorzio, dai Consiglieri ing. Taverna, prof. Custoza e dal Segretario, dott. Liesch.

Si è avuta la possibilità di visitare tutta l'ala occidentale, ivi compresa la torre ricostruita e sulle cui volte del vano terra sono stati rimessi in sito i resti degli affreschi di Giovanni da Udine staccati dopo il sisma.

Successivamente è stato visitato il castello di Cassacco, quasi completamente restaurato a cura della Soprintendenza. Sono stati apprezzati i lavori di restauro e affrontati alcuni problemi riguardanti il completamento degli interventi sulla chiesetta castellana di S. Maria Assunta, ove non è stato ancora completato un intervento della stessa Soprintendenza. Il Soprintendente è stato accolto dal Sindaco di Cassacco, dott. Giorgio Baiutti e dai proprietari Castenetto.

Successivamente sono stati visitati il castello di S. Salvatore di Majano, di cui sono state riscontrate le gravi condizioni di abbandono ed anche di degrado dovuto agli impianti per manifestazioni paesane realizzate al suo ingresso, la torre di

Le pubblicazioni del Consorzio  
sono disponibili presso la  
**LIBRERIA FRIULI**  
Via dei Rizzani, 3 - UDINE

## CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare  
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

### PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

#### COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977 - pp. 16, L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979 - pp. 16, L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979 pp. 32, L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985 - pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986 - pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987 - pp. 77, L. 5.000.

#### COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978 - pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981 pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982 - pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983 - pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40, L. 5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.

#### COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
  - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
  - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
  - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
  - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

#### COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.

#### VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 48 copie L. 24.000
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.

Mels, crollata dopo il sisma e il cui sito attende ancora degli interventi. Successivamente si è avuto il sopralluogo al castello di Caporiacco, gravemente ferito e sul quale non è stato effettuato alcun intervento dal momento del terremoto.

Il tempo disponibile non ha consentito di completare il programma di sopralluoghi, il cui completamento è stato rinviato ad altro momento. Esso ha consentito al Soprintendente di rendersi conto di persona di alcune situazioni ancora non affrontate e che richiedono interventi urgenti per evitare che le situazioni degradino ulteriormente.

## IL PROBLEMA DELLA VISITABILITÀ: UNA PROPOSTA DELLA PRESIDENTESSA DELLE GUIDE TURISTICHE GIOVANNA DI ROBILLANT STRINGHER

Quello della organizzazione di itinerari di visite a castelli di proprietà privata o anche pubblica ma non organizzati per l'apertura continuativa al pubblico rappresenta uno dei problemi più delicati di cui da tempo va interessandosi il Consorzio, anche attraverso l'organizzazione di programmi di visite predisposti per dare una risposta a specifici segmenti della domanda di fruizione culturale. Sull'argomento si è espressa la Co.ssa Giovanna di Robillant Stringher, consorziata e Presidentessa della Associazione Guide Turistiche del Friuli-Venezia Giulia. La proposta merita la massima attenzione da parte dei consorziati e pertanto si ritiene utile pubblicare integralmente l'intervento:

*Da qualche anno ho ricevuto da questo Consorzio l'incarico di effettuare visite guidate ai Castelli del Friuli.*

*Di solito organizzo anche gli itinerari, comprendendo in una giornata la visita a due o tre castelli, alternata ad altri monumenti, secondo le richieste.*

*La visita, anche superficiale, quale può essere una visita di un giorno, del Friuli "fortificato", introduce un discorso storico chiaro e ben definito: per mezzo delle fortificazioni si narra la storia della nostra terra dalla preistoria alla II Guerra Mondiale.*

*Le visite stanno ottenendo sempre maggiore successo: nei mesi di marzo, aprile e settembre ricevo continue telefonate per informazioni soprattutto e richieste di visite guidate.*

*A questo punto sarebbe il caso di pensare alla possibilità - per chi dei Consorziati abbia interesse ad avere il suo Castello aperto al pubblico, a pagamento ben s'intende - ad organizzarsi per un'apertura settimanale o quindicinale, in alcuni mesi dell'anno o no, tutto da studiarsi, in giorni prestabiliti e concordati con i vicini, in modo da creare un itinerario organizzato per singoli o per piccoli gruppi che abbiano voglia di passare il sabato o la domenica in questo modo.*

*Qui io rappresento un mini-consorzio e l'Associazione delle Guide Turistiche del Friuli-Venezia Giulia.*

*In questa veste vorrei studiare con il Consorzio una collaborazione articolata in questo modo:*

*- durante le ore di apertura dei Castelli, la presenza di una guida "autorizzata" fissa, che conduca i gruppi nel castello e illustri l'opera fortificata;*

*- la guida potrà effettuare la visita in italiano-tedesco,*

*italiano-inglese, italiano-francese (una lingua straniera alla volta, due al massimo): le visite multilingue riescono superficiali e noiose).*

*Il compenso della Guida si atterrà alle tariffe ufficiali in vigore per l'anno in corso; si potrà concordare una tariffa forfettaria se la frequenza e la continuità dei servizi saranno abbastanza consistenti.*

*Con un simile servizio il Consorzio anche in questo campo offrirà di sé un'immagine organizzata e coerente.*

*Inoltre potrà richiedere una copertura assicurativa "ad hoc" (solo per visite guidate e non ristoranti, Congressi o altro), magari chiedendo ad una grossa Compagnia di Assicurazione la sponsorizzazione.*

*Rimane naturalmente al Consorzio l'onere di risolvere le questioni fiscali.*

*Visti i grossi problemi inerenti alla salvaguardia, conservazione e utilizzazione dei Castelli, che richiedono studi, miliardi e tempi lunghissimi, l'Associazione Guide Turistiche del Friuli-Venezia Giulia che rappresento, con questa proposta intende offrire al Consorzio un contributo reale, economico e di immediata fattibilità.*

## SOPRALLUOGO ALLA TORRE DI LEONACCO

Su invito dei proprietari signori Tarussio il Presidente Strassoldo accompagnato da Leonardo Formentini ha compiuto un sopralluogo alla casa-forte dei Pavona a Leonacco, per esaminarne le condizioni di conservazione e le prospettive di un suo recupero. Si tratta di una torre residenziale situata sul crinale di un colle che da un lato domina le ultime colline della fascia morenica in direzione di Udine e che dall'altro consente la vista sul castello di Tricesimo, su quello di Cassacco e di Fontanabona, in posizione panoramica di grande importanza e interesse. Squassata dal terremoto, sovrasta un piccolo borgo abitato che è stato oggetto di interventi di recupero, assai discutibili, effettuati nel periodo della ricostruzione. Si pone il problema di un suo recupero, oltre che di una sistemazione degli edifici circostanti che i proprietari, coltivatori diretti di origine carnica, intenderebbero destinare ad attività agrituristica.

I dirigenti del Consorzio hanno assicurato tutta l'assistenza possibile per favorire la volontà di recupero e di valorizzazione manifestata dai proprietari.

## SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI FONTANABONA

Sopralluogo al Castello di Fontanabona il 18 giugno da parte del Presidente del Consorzio accompagnato dal responsabile delle pubblicazioni storiche, prof. Maurizio Grattoni d'Arcano. I dirigenti del Consorzio sono stati ricevuti dall'ing. Angelo Morelli de Rossi, autore del quaderno sul "Castello di Fontanabona" che l'Ente ha voluto inserire nella propria collana "Castelli Storici".

Com'è noto, Fontanabona rappresenta uno dei più antichi e importanti castelli della fascia morenica, costruito probabilmente agli inizi del millennio da una famiglia feudale appartenente alla classe dei liberi. Nel periodo patriarcale, dalla sua

posizione strategica a controllo della valle del Cormor, subì numerosi attacchi da parte di milizie patriarcali, udinesi, tolmezzine e veneziane. Venne notevolmente trasformato nel Seicento a cura del Cardinale Francesco Mantica erede dei Fontanabona per via materna e successivamente nel Settecento. Attualmente del castello mantiene la posizione su di un colle dominante il Cormor, la articolazione degli edifici, il corpo di fabbrica settentrionale che nello spessore dei muri e nella irregolarità dei tracciati denuncia nettamente le sue origini medioevali e la chiesetta. Ancora nell'Ottocento presentava un'alta torre che poi purtroppo venne demolita.

Attualmente, com'è noto, è di proprietà regionale; che ne detiene la nuda proprietà, con usufrutto agli eredi del conte Raimondo Capsoni de Rinoldi. La Regione ha provveduto ad un ciclo di restauri eseguito dopo il terremoto e che ha investito anche il borgo rurale sottostante.

## SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI POLCENIGO

Il 28 maggio il Consorzio ha eseguito un Sopralluogo a Polcenigo, uno dei più interessanti centri storici del Friuli, noto soprattutto ad un largo pubblico per le molteplici fonti del Livenza, ma che merita conoscere per il centro storico pressochè integro di notevole interesse formale e per il castello che domina la valle in cui è ospitato il centro.

L'incontro si è tenuto in Municipio dove il Presidente e la Consigliera Brunilde D'Andrea si sono incontrati con Mario G.B. Altan, ben noto per i suoi studi sull'area pedemontana e sulla Bassa Friulana occidentale, con il Sindaco, con l'Assessore alla cultura Sottile e con il Preside della scuola media, prof. Cosmo, già sindaco di Polcenigo nel periodo del terremoto. Nel corso dell'incontro si sono presi accordi per una serie di iniziative a favore del recupero del Castello di Polcenigo. La pubblicazione di un volumetto della collana "Castelli Storici" a cura di Mario G.B. Altan sarà la prima iniziativa da prendersi, cui seguirà la presentazione della stessa pubblicazione.

Verrà in seguito organizzato un convegno per valutare le possibili iniziative da intraprendere per realizzare il completamento del restauro e l'utilizzazione del Castello stesso a fini che possano risultare utili per la comunità polcenighe.

Dopo l'incontro è stato effettuato un sopralluogo al castello, oggetto di un costoso intervento negli anni successivi al terremoto, eseguito dalla Soprintendenza. Nel corso del sopralluogo si sono dovuti constatare i discutibili criteri d'intervento seguiti: cordoli in cemento armato ovunque, solette in calcestruzzo, ricostruzione di parti crollate durante i lavori con laterizio in luogo di una ricostituzione delle masse murarie precedenti, alterazione della facciata occidentale con eliminazione di alcune aperture, tamponamento a raso delle aperture con laterizio, ricostruzione di una parte della Chiesa castellana ancora in laterizio secondo modalità fortemente stridenti con l'aspetto preesistente. Si tratta di un intervento che per il suo completamento e per l'eliminazione di alcuni elementi deturpanti richiederà ancora un consistente finanziamento, oltre che la ricerca di una adeguata finalizzazione

## PRESENTAZIONE A STRASSOLDO DELLA TESI DI ARCHITETTURA DI FORAMITTI E TONDAT

La presentazione della tesi di laurea discussa alla Facoltà di Architettura di Venezia da Vittorio Foramitti e Nicola Tondat sul tema "I castelli e il borgo di Strassoldo - Proposta per un restauro" ha dato l'occasione per l'apertura di un ampio dibattito sui problemi di recupero di quel centro storico che con i suoi due castelli, il suo borgo interno e il borgo "extra moenia" che si raccoglie intorno alla trecentesca chiesetta di S. Maria in Vineis, i suoi parchi tra le acque rappresenta senz'altro uno degli angoli più caratteristici della Bassa Friuli. Sul recupero dei castelli e del borgo di Strassoldo si sono trovati a discutere il Sindaco di Cervignano, prof. Mauro Travanut, il Soprintendente ai Beni Culturali, arch. Franco Bocchieri, il direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine, prof. Aldo de Marco, il Presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, il docente della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, prof. Licio Pavan, ed un ospite di eccezione, il docente dell'Università di Hosai (Tokyo), prof. Hidenobu Jinnai, attualmente in Italia per una serie di ricerche di architettura, con particolare riferimento agli ambienti ricchi di acque.

Ad animare il dibattito ha provveduto, come di consueto, il prof. Aldo de Marco che sulla scorta di una serie di vivaci osservazioni e di diapositive ha evidenziato gli interventi incongrui che sono stati realizzati negli ultimi decenni a Strassoldo: murature in pietra ricoperti con intonaci al quarzo, serramenti in alluminio, coperture in laterizio e travetti in calcestruzzo, aperture orizzontali, impianti fissi per sagre paesane: in definitiva tutto il campionario di interventi deturpanti e incongrui che il nuovo Soprintendente ha stigmatizzato in una recente circolare. Il Sindaco, dal canto suo, ha sottolineato l'attenzione che la sua Amministrazione intende rivolgere ai problemi del recupero del centro storico.

Il Soprintendente ha sviluppato una serie di interessanti osservazioni sui criteri da seguire per una corretta esecuzione degli interventi di restauro.

Il Prof. Licio Pavan ha esaminato il lavoro compiuto dai laureandi evidenziando il contributo importante recato all'analisi del patrimonio architettonico locale.

Vittorio Foramitti e Nicola Tondat hanno presentato anche sulla scorta di diapositive l'impegnativo lavoro da essi compiuto, sia in fase di rilievo dei due castelli, sia in sede di individuazione di alcune linee progettuali per il restauro del Mastio del castello di sotto, sia della Porta della cortina esterna, la cosiddetta Porta Cisis. Particolare attenzione è stata rivolta al problema della pulitura degli intonaci e del loro restauro nelle parti sulle quali emergono affreschi trecenteschi. L'incontro, che si è svolto nel castello di sotto, nel corpo di guardia recentemente restaurato, ha visto la presenza di un qualificato pubblico di operatori culturali, amministratori locali, tecnici e soci del Consorzio.

## IL NONO SEMINARIO ESTIVO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Ricorso al volontariato internazionale per il recupero dei castelli friulani, riconoscimento del Ministero degli Esteri, nuovo impegno per il recupero dei castelli della pedemontana

orientale: questi i punti fondamentali sui quali si è incentrata la manifestazione organizzata dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Istituto per la ricostruzione del castello di Zucco presso la casa-torre di Stremiz, in comune di Faedis.

Nel corso di un affollato incontro organizzato nell'incantevole ambiente costituito da un piccolo borgo nel canale di Grivò, gli organizzatori del Seminario hanno riferito sul programma da realizzarsi nel corso della nona edizione del Seminario, organizzato al fine di mobilitare il volontariato internazionale in una interessante esperienza di studio, di progettazione ed anche di realizzazione di alcune fasi di intervento per il recupero dei castelli di Zucco e Cucagna in comune di Faedis e di Partistagno in comune di Attimis.

Il seminario viene frequentato da studenti di architettura e di ingegneria di numerosi paesi del nord-est europeo. Il primo contingente è costituito da studenti dell'Università di Braunschweig, in Bassa Sassonia, mentre il secondo contingente riguarderà gruppi di studenti provenienti dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Svezia e dall'Italia.

Dopo il saluto del Presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, dell'Università di Udine, che ha illustrato le caratteristiche generali dell'iniziativa, ha introdotto l'incontro il Presidente della Comunità Montana delle Valli del Torre, dott. Bruno Miotti che ha sottolineato l'importanza di ogni iniziativa diretta al recupero dell'identità culturale delle singole comunità, assicurando la piena collaborazione del suo Ente all'iniziativa del Consorzio, con cui intende sviluppare rapporti di cooperazione ai fini di una migliore valorizzazione delle risorse storiche e ambientali della zona. È seguito il saluto dell'Assessore all'Istruzione del Comune di Faedis, Roberto Bramuzzi, che ha espresso l'apprezzamento della sua amministrazione per la prosecuzione dell'iniziativa riguardante i castelli situati nel territorio del Comune. Il Sindaco di Attimis, prof. Degano, ha ricordato i rapporti di collaborazione attivati tra il Consorzio e la Comunità Montana sotto la sua Presidenza e l'importante contributo che il Consorzio ha recato per il recupero del Castello di Partistagno di proprietà della Amministrazione Comunale di Attimis, in corso di restauro.

Assai atteso l'intervento del prof. Aldo de Marco, Direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, che con la consueta vivacità di napoletano trapiantato in Friuli ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e la necessità di porre in essere quanto possibile per evitare gli stravolgimenti all'edilizia tradizionale e ai valori ambientali che sono sotto gli occhi di tutti, anche nella stessa Stremiz, dove accanto a splendidi episodi di architettura tradizionale ancora intatti si affiancano edifici in calcestruzzo, murature deturpate da intonacature, getti ed altri interventi del tutto impropri. Al prof. de Marco è seguito il prof. Licio Pavan che, insieme al prof. Marchesini, sempre della Facoltà di Ingegneria di Udine, partecipa da anni al Seminario.

Di particolare rilievo l'intervento del prof. Arch. Franco Bocchieri, nuovo Soprintendente ai Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia, che il prof. Strassoldo ha voluto presentare anche per la chiarezza di idee con le quali ha iniziato ad operare in Friuli, e che hanno trovato una chiara manifestazione in alcune coraggiose prese di posizione contro i continui stravolgimenti all'ambiente naturale e a quello architettonico che le pratiche correnti di progettazione e di

esecuzione di interventi edilizi vanno provocando. Il Soprintendente si è complimentato per l'iniziativa del Consorzio, ponendo in rilievo il ruolo del volontariato e la ricchezza e frequenza di manifestazioni che in Friuli-Venezia Giulia vengono organizzate per sollevare problemi di tutela, recupero e restauro di beni architettonici, auspicando che il Seminario sia patrocinato non solo dal Ministero degli Affari Esteri ma anche da quello dei Beni Culturali.

Agli interventi introduttivi è seguita la relazione del Direttore del Seminario, arch. Roberto Raccanello, che ha illustrato le modalità di reclutamento e selezione dei corsisti, i programmi di attività per la presente edizione e i risultati finora raggiunti da questa iniziativa. Ha sottolineato come l'attività di ricerca, di studio, di progettazione, di prospezione, di pulitura, di riordino dei materiali abbia consentito di acquisire una perfetta conoscenza delle caratteristiche dei manufatti castellani che poi ha potuto tradursi in una rapida opera di progettazione e di esecuzione delle opere. E così, i primi seminari hanno consentito di progettare l'intervento eseguito sulla torre del castello di Cucagna, completamente restaurata, e di definire l'intervento sul castello di Partistagno, finanziato dal Servizio Beni Culturali della Regione, attualmente in corso di esecuzione. Un grosso contributo, pertanto, è venuto non solo ai fini di una migliore conoscenza del patrimonio castellano del Friuli in ambito europeo, ma anche per la realizzazione di concreti interventi di restauro.

## SOPRALLUOGO AL CASTELLO DI GRADISCA

Su invito di alcuni tecnici del luogo, il Presidente del Consorzio e Leonardo Formentini hanno operato il 26 agosto un sopralluogo al Castello di Gradisca, oggetto da tempo di un intervento della Soprintendenza. Il restauro ha ridato nuovo aspetto agli esterni del Palazzo del Capitano, già adibito a carceri e a caserma. Demolite alcune parti più recenti, consolidate e fugate le murature esterne, il castello ha assunto un nuovo e gradevole aspetto nelle sue strutture esterne. Gli interni, ancora da completare, esibiscono i discutibili criteri di restauro seguiti: i solai in legno sostituiti da laterocemento, gli intonaci abbattuti e rifatti con malta cementizia, le splendide volte in cotto ferite dalle tracce dell'impianto elettrico, alcune demolizioni di pareti interne del tutto ingiustificate. In definitiva una serie di esempi di interventi distruttivi e irreversibili, contrari ad ogni corretta regola di restauro, e tali da rendere più difficile la utilizzazione del complesso. Nel corso del sopralluogo è stato possibile formulare alcune possibilità di destinazione, la cui individuazione diventa indispensabile per il reperimento delle risorse ancora necessarie e la definizione delle modalità di intervento sulle parti da completare.

## TAVOLA ROTONDA A POLCENIGO

Il 31 agosto, in occasione della tradizionale fiera dell'artigianato locale, a Palazzo Fullini ha avuto luogo un incontro organizzato dal Comune per presentare un pieghevole illustrante le bellezze storiche, artistiche e ambientali di Polcenigo e per formulare alcune ipotesi sul possibile

recupero del Castello. Dopo l'introduzione del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura Sottile hanno preso la parola per il Consorzio il Presidente, prof. Strassoldo e il Segretario dott. Liesch. L'arch. Visintini dell'Università di Trieste, che aveva curato nel periodo del postsisma il rilievo completo del castello e l'opera di selezione e inventariazione dei materiali crollati, ha riferito sui lavori finora eseguiti dalla Soprintendenza sul castello e sulle necessità ulteriori di intervento.

## INIZIATIVE PER I QUATTROCENTO ANNI DELLA FORTEZZA DI PALMANOVA

Nell'ottobre del 1593 nel castello di Strassoldo una delegazione veneta dopo una serie di sopralluoghi e di analisi decise il sito sul quale costruire una grande Fortezza destinata a difendere il confine del Friuli veneto contro i pericoli che avrebbero potuto provenire da Oriente.

Nell'occasione del quarto centenario di tale evento la Regione ha deciso di organizzare una grande mostra con sede a Palmanova e a Villa Manin avente per oggetto la storia e l'evoluzione della Fortezza di Palma, nel contesto delle fortificazioni veneziane e dell'architettura fortificata tardo rinascimentale.

Per la definizione del programma è stato costituito a cura dell'Assessore regionale all'Istruzione alla Formazione Professionale alle Attività e ai Beni Culturali, dott. Silvano Antonini Canterin, un Comitato di Studio e Coordinamento delle Manifestazioni Celebrative del Quarto Centenario della Fondazione della Fortezza di Palmanova. Di tale Comitato fanno parte, oltre all'Assessore Antonini, la dott.ssa Paola Visca Calligaris, Direttore regionale dell'Istruzione e della Cultura, il dott. Nicolò Molea, Direttore del Servizio Regionale delle Attività Culturali, il p. a. Ermes Battilana, Sindaco di Palmanova, l'amm. Carlo Gottardi, Direttore del Museo Storico Navale di Venezia, il gen. Pietro Giannattasio, esperto, il Soprintendente ai Beni Culturali, prof. arch. Franco Bocchieri, il prof. arch. Gino Pavan, esperto e per le associazioni castellane, il Presidente dell'Istituto Italiano dei Castelli Arch. Faglia e il Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, prof. Marzio Strassoldo. Il coordinamento del Comitato è stato assunto dal prof. Gino Pavan.

Il Comitato si è già riunito alcune volte per stendere il programma della Mostra che prevederà anche una Sezione dedicata ai castelli e al sistema difensivo del Friuli in cui si collocherà nel 1593 la Fortezza. Un apposito gruppo di lavoro del Consorzio sta definendo le caratteristiche e i contenuti di tale parte della Mostra che verrà collocata nella restaurata caserma Montesanto di Palmanova.

## VISITE IN CASTELLO SU UDINE ECONOMICA

Un bel servizio di Marina Tagliaferri è apparso sul numero di agosto della rivista della Camera di Commercio di Udine. In esso si presenta il programma di visite ai castelli organizzato dal Consorzio. Corredato da splendide fotografie il servizio comprende alcune interviste ed una essenziale

illustrazione della storia e delle caratteristiche dei castelli e delle residenze storiche che partecipano al programma: Villalta, Susans, Brazzà, S. Floriano, Strassoldo, Colloredo, Fraforeano, Montegnacco.

## LE MURA

E' uscito il numero 2 del 1991 de "Le Mura", Notiziario del Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane (CISCU), l'associazione che da anni svolge una interessante ad attiva opera a tutela della cinta muraria di Lucca e di studio sui problemi della conservazione delle mura delle città fortificate (Mura Urbane 21, 55100 Lucca). Nel numero di agosto largo spazio viene dedicato agli interventi effettuati sulla base dei finanziamenti assicurati dal Fondo Investimenti ed Occupazione sui paramenti, sui baluardi e sugli spalti delle mura di Lucca. Si riferisce altresì su di un interessante convegno tenutosi il 20 e 21 aprile a Lucca al quale hanno partecipato amministratori, urbanisti e tecnici di alcune città fortificate, quali Bergamo, Cittadella, Cortona, Ferrara, Lucca, Monteriggioni, Padova, Palmanova, Viterbo.

L'incontro, cui ha partecipato anche l'analogo Comitato Mura di Padova, ha rappresentato un utile momento di confronto tra esperienze assai diverse di Amministrazioni e di Enti di varie città che si pongono come obiettivo: a) il restauro delle mura con interventi assolutamente rispettosi dell'assetto architettonico delle stesse; b) la valorizzazione di tali emergenze architettoniche anche a fini di riqualificazione urbanistica.

Agli amici del CISCU le nostre congratulazioni per il lavoro svolto e per l'interesse obiettivo che il periodico assume per chiunque sia impegnato nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio fortificato.

## CASTELLO DI FAGAGNA: IL PROGETTO DELLA SOPRINTENDENZA E LE POSIZIONI DELLA PROPRIETA'.

"Progetto Castello. Imminente intervento della Soprintendenza per S. Michele. Obiettivo un parco archeologico. La proprietà resta privata". Occhiello e titolo dell' articolo recentemente pubblicato su "Il Gazzettino" e in merito al quale non è tardata la risposta da parte del proprietario, Fabio Asquini, del colle su cui sorgono i resti delle antiche mura di cinta e del torrione, la torre campanaria e la chiesetta di S. Michele Arcangelo. Ed è proprio prendendo spunto dal progetto di intervento da parte della Soprintendenza su quest'ultimo edificio (di proprietà, unitamente alla torre, della Parrocchia di Fagagna) che l' articolo riporta considerazioni e prospettive di intervento nell' area castellana, di indubbio fascino e valore storico - ambientale nonostante la difficile lettura tipologica di buona parte dei resti murari infestati dai rovi.

Dopo le affermazioni del parroco, mons. Caneva - il quale parla di atti vandalici a scapito della chiesetta e dell'opera di volontariato per l'estirpazione della vegetazione devastante - il cronista riporta le parole dell'arch. della Soprintendenza Corrado Vouk, dal quale si apprende l'in-

tenzione di effettuare, dopo l'esecuzione dei lavori più urgenti, al "consolidamento statico della chiesa compiendo all'interno ricerche archeologiche che potrebbero rivelarsi molto interessanti". Una campagna di scavi - prosegue Vouk - porterebbe alla luce il resto del castello di Fagagna e dell'antico abitato: "si tratta di una delle zone più interessanti della provincia dove si potrebbe realizzare un parco archeologico. Impensabile però un'azione di simile portata su un terreno privato".

A porre i puntini sulle i in merito alla questione della proprietà è intervenuto anche il sindaco di Fagagna, Gian Franco Dolso: "il Comune - riporta il quotidiano - è andato alla carica a più riprese per l'acquisizione dell'area senza però ottenere per il momento alcun risultato. Non abbiamo perduto le speranze. Vorremmo realizzare un parco pubblico sulla collina".

Questo, in sintesi, il contenuto dell'articolo apparso su "Il Gazzettino" che pochi giorni dopo ha pubblicato la lettera inviata dall'ing. Fabio Asquini - pervenuta anche al Consorzio - che qui riportiamo integralmente.

*Egregio Signor Direttore, sul Gazzettino del 28 agosto u.s. ho letto, nella cronaca dell'edizione di Udine, l'articolo "Fagagna - Progetto Castello" a firma P.D.*

*Detto articolo, dopo aver dato notizia di un prossimo intervento di restauro della chiesetta di S. Michele a cura della Soprintendenza, aggiunge considerazioni ed affermazioni, attribuite al Sindaco ed all'arch. Vouk, che mi chiamano direttamente in causa quale proprietario del colle del Castello. A tali affermazioni intendo ribattere con questa mia che La prego, Signor Direttore, di voler pubblicare sul Suo giornale.*

*Desidero, innanzitutto, precisare che la Parrocchia di Fagagna è proprietaria, con diritto di passaggio a carico della mia proprietà, non solo della citata chiesetta di S. Michele, ma anche della torre campanaria, e ciò in seguito alla donazione di detti fabbricati fatta, nel secolo scorso, dalla mia famiglia, e, più precisamente dal Cardinale Fabio Maria Asquini.*

*Venendo all'affermazione, attribuita al Sindaco, che "il Comune è andato alla carica in più riprese per l'acquisizione dell'area", essa non risponde a verità e la smentisco categoricamente. In un'unica occasione, circa un anno fa, l'attuale Sindaco mi parlò della sua intenzione di chiedere un contributo regionale per attuare un intervento conservativo del quale, peraltro, non mi precisò le caratteristiche nè mi dette, in seguito, alcuna ulteriore informazione.*

*Quanto all'affermazione, attribuita anch'essa al Sindaco, di voler fare del Castello un "parco pubblico", non è chiaro come vada interpretata. Non credo, infatti, possa essere messo in dubbio che detto sito, per il suo valore di testimonianza storica e di punto di riferimento qualificante dell'ambiente circostante, debba essere conservato e tramandato così com'è.*

*Tornando al problema della proprietà, cui l'articolo dedica toni polemici del tutto fuori luogo, desidero precisare, innanzitutto, che il Castello è stato sempre aperto a tutti, nè mai è stato negato il permesso di tenervi manifestazioni e spettacoli.*

*Ciò detto, non ho difficoltà a riconoscere che il Comune di Fagagna sarebbe, a prima vista, il naturale destinatario della proprietà del Castello, e se qui affermo che, ove richiesto, negherei allo stesso Comune di acquisirla, non è certo, come si può facilmente comprendere, per interesse*

*personale.*

*Il Comune di Fagagna ha dimostrato in troppe occasioni, anche di recente, di non avere alcun reale interesse, al di là delle scontate affermazioni di principio, alla salvaguardia del Castello, del suo Borgo e dell'ambiente circostante. Basti ricordare, a tale proposito, la costruzione della strada "dei colli" (con la conseguente distruzione del collegamento tra il Borgo e la Cortina), la totale cementificazione della collina dei pini e la costruzione delle scuole (il tutto immediatamente a est del colle del Castello), per non parlare di alcuni interventi edilizi (condomini a 5 - 6 piani) che hanno gravemente compromesso l'immagine anche da sud e da ovest dell'insieme castellano.*

*A coronamento di tutto questo, qualche anno fa, il Comune di Fagagna ha assistito indifferente (o complice?) alla completa demolizione di una tra le più belle e più antiche case rimaste del Borgo del Castello ed ultima sede delle riunioni del Consiglio della Comunità prima della caduta della Repubblica di Venezia. Detta demolizione, perpetrata nell'ambito di un intervento pubblico regionale di riparazione (?), ha comportato anche la perdita di un grande affresco sacro appena consolidato dalla Soprintendenza che, peraltro, all'epoca non battè ciglio.*

*Non è mia intenzione affrontare in questa sede la complessa tematica relativa all'individuazione dei soggetti idonei a farsi carico della salvaguardia del patrimonio storico e artistico. Certo è che non intendo assumermi la responsabilità di consegnare quanto resta a testimonianza della storia millenaria di Fagagna nella mani di chi, insensibile al dovere di salvaguardare e tramandare, potrebbe arrecarvi danni irreparabili.*

*Quanto alle affermazioni, attribuite all'arch. Vouk, sull'interesse archeologico della zona e sulla possibilità di effettuare "una campagna di scavi che porterebbe alla luce il resto del Castello di Fagagna e dell'antico abitato", non mi risulta che esista uno studio approfondito su base documentaria che giustifichi dette affermazioni; se così invece fosse, sarei molto grato all'arch. Vouk di fornirmi le informazioni e le documentazioni in suo possesso.*

*Mi consenta, infine, Signor Direttore, di dare alla Soprintendenza un suggerimento che spero apprezzerà. All'inizio di questo secolo, alla copertura originaria della torre (già allora campanaria) fu sostituito l'attuale orribile coronamento merlato in blocchi di calcestruzzo, cui neppure il terremoto è riuscito, purtroppo, a far danno. Perchè, in occasione del restauro di S. Michele, non porre rimedio a tale assurda falsificazione, ripristinando la copertura originaria, della quale esiste una copiosa documentazione fotografica? Tra l'altro, per buona pace dell'arch. Vouk, detto intervento non interesserebbe, se non per la posa delle impalcature, la proprietà privata.*

## DIMORE E GIARDINI STORICI VISITABILI IN ITALIA

Dopo il primo numero (1990) dedicato alla sola regione Lombardia, "Dimore e Giardini Storici visitabili in Italia" - periodico annuale pubblicato dalla casa editrice Electa con il patrocinio del F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano) e l'A.D.S.I. (Associazione Dimore Storiche Italiane) - diventa strumento di informazione per chi voglia conoscere ed apprezzare il patrimonio storico, artistico, architettonico e

ambientale del Friuli-Venezia Giulia.

La pubblicazione, corredata da apposite carte geografiche con legenda numerica, suddivide il territorio regionale nelle quattro provincie e di queste vengono riportate le notizie utili e più significative riguardanti Palazzi, Ville, Castelli, Musei e Parchi di quella zona.

Per la provincia di Gorizia, la guida segnala i Palazzi Attems-Petzenstein, Attems S. Croce, Cobenzl, Lantieri, Torriani e il Castello di S. Floriano; per la provincia di Pordenone compaiono la Ca' Lupo, Palazzo Amalteo, Castello di Panigai, Palazzo Ragazzoni Flangini, Biglia, il Castello di Spilimbergo, Villa Querini e il castello di Zoppola; le pagine riservate al territorio di Trieste si soffermano sul Castello di Duino, di Miramare, sulla Casa Carsjca - Kraska Hisa, per proseguire con l' Appartamento Morpurgo, il Museo Sartorio e Villa Revoltella; ampio lo spazio dedicato alle testimonianze storico-architettoniche della provincia di Udine: in questa sezione sono tracciati brevi ma comunque validi profili di ben quattordici mete degne di visita e di attenzione. La carrellata parte dal Castello di Cassacco per passare a quello di Villalta, Colloredo di Monte Albano, alla Rocca Bernarda, al maniero di Susans, alla Villa Manzano Martinengo; seguono il castello di Brazzà, Villa Manin di Passariano, il Castello di Strassoldo di Sopra e di Sotto, i Palazzi Antonini Belgrado e Antonini Mangilli del Torso, Giacomelli e Gorgo Maniago.

Per ogni singolo edificio vengono riportati l'indirizzo e il numero telefonico, cenni storico-artistici, condizioni di visitabilità e servizi offerti.

#### NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

**FONTANABONA:** sopralluogo da parte del Presidente Strassoldo e di Maurizio Grattoni al castello di Fontanabona e incontro con l'ing. Angelo Morelli de Rossi (18 giugno).

**STREMIZ:** servizio e intervista con Telefriuli sul Seminario Estivo Internazionale di Architettura Medioevale con il Presidente Strassoldo e il Vicepresidente Raccanello (13 agosto).

**GRADISCA:** sopralluogo al castello di Gradisca da parte del Presidente Strassoldo e di Leonardo Formentini (26 agosto).

**POLCENIGO:** tavola rotonda a Polcenigo sul futuro del castello con interventi del Presidente Strassoldo e del Segretario Liesch (31 agosto).

#### NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

**SESTO AL REGHENA/ABBAZIA:** Estate Musicale promossa dal Comune e dalla Pro Loco in collaborazione con la Direzione Regionale del Turismo e la CRUP: operetta, danza, classica e jazz, ogni sabato, alle 21.15, dal 13 luglio al 14 settembre.

**MOGGIO UDINESE/ABBAZIA:** musiche di Haydn eseguite dal Quartetto Academica per il programma dei Concerti al Castello 1991 del Comitato Iniziative Castellane (3 agosto, 20.30).

**DUINO/CORTE DEL CASTELLO:** Concerti al Castello, musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Boccherini (23 agosto, 20.30).

**PALMANOVA/POLVERIERA NAPOLEONICA:** mostra di stampe antiche a cura del Civico Museo Storico di Palmanova (dall'1 al 31 agosto).

#### NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

**GRADISCA/FORTEZZA:** ripresi alcuni lavori di restauro nel Palazzo del Capitano a cura della Soprintendenza e dell'Impresa Protto.

**UDINE/ TORRE DI S. BARTOLOMEO:** continua il restauro della Torre di San Bartolomeo alla fine di Via Manin: restaurati in modo esemplare le coperture, gli intonaci esterni e le parti affrescate.



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento ccp 12167334

Data ..... Nome e Cognome .....

Indirizzo .....

Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI DEL  
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine  
Tel. (0432) 851839/987027/852336  
Conto Corrente Postale n. 12167334  
Codice fiscale n. 8002560300  
Partita IVA : 00653630301

### Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Artegna, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzone, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

### Cariche sociali

#### Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)  
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)  
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)  
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)  
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)  
prof. Gianantonio Custoza (Colloredo)  
Signora Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)  
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)  
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)  
Ing. Domenico Taverna (Arcano)  
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

#### Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)  
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)  
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)  
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

#### Proviviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)  
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)  
Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta)  
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)  
Giovanna Nievo (Colloredo)

#### Commissioni

*Restauro* - Segretario: Arch. Roberto Raccanello  
*Valorizzazione* - Segretario: Co. Leonardo Formentini  
*Pubblicazioni storiche* - Segretario: prof. Maurizio Grattoni  
*Enti Locali* - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

### COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

*Hanno collaborato a questo numero:* Enzo Benedetti, Luca Mezzetti, Detalmo Pirzio Biroli, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.

*Redazione:* Maria Luisa Rosso

#### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia  
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.  
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire .....
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....

.....

.....